

ter exceperunt nos fratres. <sup>18</sup>Sequenti autem die introibat Paulus nobiscum ad Iacobum, omnesque collecti sunt seniores. <sup>19</sup>Quos cum salutasset, narrabat per singula, quae Deus fecisset in Gentibus per ministerium ipsius.

<sup>20</sup>At illi cum audissent, magnificabant Deum, dixeruntque ei: Vides frater, quot millia sunt in Iudaeis, qui crediderunt, et omnes aemulatores sunt legis. <sup>21</sup>Audierunt autem de te quia discessionem doceas a Moyse eorum, qui per Gentes sunt, Iudaeorum: dicens non debere eos circumcidere filios suos, neque secundum consuetudinem ingredi. <sup>22</sup>Quid ergo est? utique oportet convenire multitudinem: audient enim te supervenisse.

<sup>23</sup>Hoc ergo fac quod tibi dicimus: Sunt nobis viri quatuor, votum habentes super se. <sup>24</sup>His assumptis, sanctifica te cum illis: et impende in illis ut radant capita: et scient omnes quia quae de te audierunt, falsa sunt,

cevettero con piacere i fratelli. <sup>18</sup>E il dì seguente Paolo entrò con noi in casa di Giacomo, e tutti i seniori si radunarono. <sup>19</sup>E salutati che li ebbe, egli esponeva una per una le cose che Dio aveva fatto per suo ministero tra le genti.

<sup>20</sup>Ed essi, udito ciò, glorificarono il Signore, e gli dissero: Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei vi sono che hanno creduto, e tutti sono zelatori della legge. <sup>21</sup>Or essi hanno udito che tu insegni a tutti i Giudei, che sono tra le genti, a separarsi da Mosè, dicendo che non circuncidano i figliuoli, nè vivano secondo la consuetudine. <sup>22</sup>Che è dunque questo? Certamente bisogna che si aduni la moltitudine: chè sapranno che sei arrivato.

<sup>23</sup>Fa adunque quello che ti diciamo: noi abbiamo quattro uomini che hanno un voto sopra di sè. <sup>24</sup>Prendi con te costoro e santificati con essi: e spendi per loro che si radano il capo: e sappiano tutti che di

<sup>24</sup> Num. 6, 18; Sup. 18, 18.

non sappiamo con precisione quanti giorni abbiano durato.

18. *Giacomo Minore*, parente di Gesù e vescovo di Gerusalemme, il solo Apostolo che allora si trovasse in quella città. *Tutti i seniori*, gr. πρεσβύτεροι i sacerdoti della Chiesa di Gerusalemme. A Paolo fu fatta quindi una solenne accoglienza.

19. *Salutati che li ebbe*, abbracciandoli e baciandoli secondo l'uso orientale, e dopo aver rimesso loro le elemosine raccolte (XXIV, 17 e ss.), narrò minutamente i trionfi che il Vangelo aveva riportato in mezzo ai popoli pagani.

20. *Glorificarono il Signore*, approvando così nuovamente la condotta di Paolo a riguardo dei gentili. *Gli dissero*. I capi della Chiesa di Gerusalemme provano però una grande preoccupazione a suo riguardo, e temono per lui, ben sapendo che egli ha molti e potenti nemici.

*Quante migliaia*, ecc., gr. *quante miriadi*, espressione iperbolica per indicare il gran numero di Giudei che si erano convertiti. *Tutti sono zelatori della legge*, ossia sono quanto mai attaccati alle osservanze della legge mosaica, e ciò specialmente si verifica in Gerusalemme, dove è il centro dell'antico culto. Vorrebbero che gli stessi gentili venissero assoggettati alle prescrizioni mosaiche.

21. *A separarsi da Mosè*, ecc. L'accusa così generale era una calunnia evidente, poichè Paolo non aveva mai obbligato i fedeli Giudei ad abbandonare le pratiche esterne della legge, anzi parecchie volte egli stesso vi si era assoggettato (Atti XVI, 3; XVIII, 18, ecc.). Poteva però avere una certa apparenza di verità, in quanto che egli non inculcava ai fedeli Giudei l'osservanza della legge se non per evitare lo scandalo (Rom. III, 20 e ss., ecc.), anzi insegnando che il cristiano era libero dalla servitù della legge di Mosè, e che la salute si otteneva non per la pratica della legge ma per la fede in Gesù Cristo (V. Rom.

XIV, 1 e ss.; I Cor. X, 22 e ss., ecc.), lasciava chiaramente comprendere che si potevano impunemente omettere le prescrizioni e le cerimonie mosaiche.

22. *Che è dunque questo?* ossia che fare in tale condizione di cose? A motivo della festa di Pentecoste si ha in Gerusalemme un gran concorso di Giudei, i quali non tarderanno a sapere della tua venuta, e stante le calunnie sparse contro di te, vi è grandemente a temere che tu possa incorrere in gravi pericoli. Le parole: *bisogna che si aduni la moltitudine*, mancano nei più antichi codici greci, si trovano però nel greco ordinario e nei codici minuscoli.

23. *Fa adunque*, ecc. Lo consigliano perciò a difendersi non colle parole, ma coi fatti, mostrando così che egli non disprezzava l'antica legge. *Hanno un voto*. Si tratta del voto di Nazareato, simile a quello fatto già altra volta dallo stesso S. Paolo. V. n. XVIII, 18. Questo voto consisteva nell'astenersi per un certo tempo da ogni bevanda inebriante, nel lasciarsi crescere i capelli e nell'evitare qualsiasi contaminazione causata dal contatto di cadaveri, ossa, sepolcri, ecc. All'ultimo giorno del voto si doveva offrire un agnello, una pecora, un capretto e parecchie altre cose in sacrificio a Dio, e nello stesso tempo il Nazareno si faceva radere lo testa e bruciava i suoi capelli sull'altare di Dio. (V. Num. VI, 1-21). Se coloro che avevano il voto erano poveri, i pii Israeliti ricchi consideravano come un atto di pietà il sostenere essi stessi le spese necessarie specialmente per i sacrifici dell'ultimo giorno del voto (Gius. F. A. G. XIX, 6, 1; G. G. II, 15, 1).

24. *Santificati con essi*, ossia fa anche tu un voto, temporaneo come i Nazarei, o meglio, associati a loro quasi come padrino, *spendi per loro*, ecc., sostieni per loro le spese necessarie, e così tutti conosceranno che è falso quanto si dice di te, e che tu non disprezzi la legge.